

Un importante poeta del '900 del quale i neofascisti si fanno scudo

Cercando nel mondo di Ezra Pound con smarrimento e voglia di capire

di Tiziano Tussi

Strappa da te la vanità, ti dico strappala.

Ezra Pound (*Pisan Cantos*, 81)

*Fascista, filo-nazista
e antisemita.
La vicenda
dei "Cantos".
Le trasmissioni radio
a Salò.
A troppi gerarchi
non piaceva.
L'arresto
e il manicomio
in America.
L'incontro
con Pasolini*

E ntrare nel mondo di Ezra Pound è un'impresa che provoca smarrimento. Nonostante sia stato definito come uno dei più importanti poeti del 1900, l'uomo Pound è stato spesso messo da parte o svalutato. Con una cultura che spaziava dalla Grecia antica, alla Cina confuciana, al medioevo italiano. Inglese, francese e italiano usati così come il greco antico, il latino, il cinese (quest'ultimo un po' artigianalmente, come vedremo).

Un'impresa ardua seguirlo nei suoi pensieri e nei suoi interessi – poetica, politica, economia, linguistica, interpretazione ideogrammatica –, così come nelle sue circonlocuzioni concettuali di tematiche a lui contemporanee che avevano anche a che fare con il fascismo e il nazismo, dopo iniziali simpatie e/o letture giovanili, potremmo dire fanciullesche, di Marx, nel 1898, 13-14 anni, e corrispondenti simpatie a sinistra, comunque troppo acerbe.

Un uomo, al di là di riferimenti d'obbligo, appunto fascista e/o filo nazista, un intellettuale che mescolava le sue letture con una ricerca spasmodica dell'agire e del fare letteratura e poesia per sé e per altri, ad esempio Eliot, Yeats, Hemingway, Joyce, a diverso titolo in corrispondenza con lui. Un dinamismo intellettuale potentissimo ma spesso criptico. Anche le sue lettere si rivelano essere un percorso interpretativo ad ostacoli per i suoi corrispondenti, lettere cui lui dava molta importanza. Con un'opera

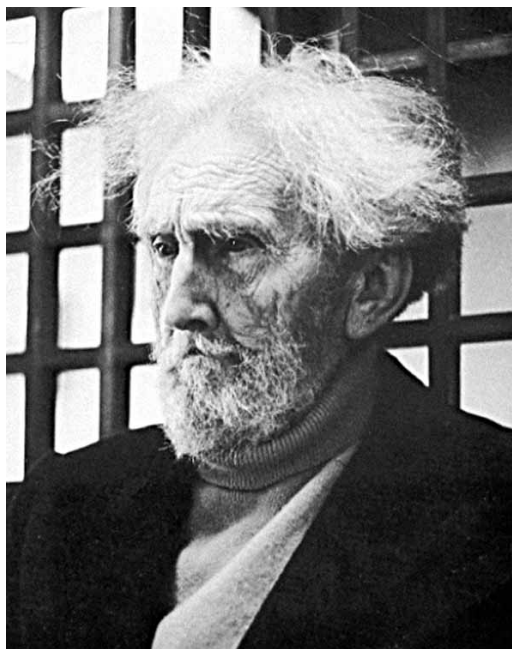
poetica, i *Cantos*, che lo accompagneranno per decenni quasi sino alla morte, avvenuta in Italia all'età di 87 anni. Funerale a Venezia, sepolto nel cimitero dell'isola di San Michele.

Logicamente la difficoltà di scrivere qualcosa di significativo e che faccia capire le diversissime sfaccettature di Pound, lasceranno per strada molti sentieri interrotti, difficili da intrecciare e da collegare. Questo occorre averlo in mente ben chiaro.

Le trasmissioni alla radio, 1941-1943

Il punto che ci interessa, che può svolgere da fulcro di analisi per noi, e da cui possiamo partire, sono le trasmissioni radiofoniche all'EIAR, Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche, fondato nel 1927, tenute dal 1941 al 1943. Andavano in onda rivolgendosi al pubblico anglosassone e in special modo agli americani. Pound cercò di andare in onda già nel 1940 ma la resistenza alla sua presenza, pur gradita, e la burocrazia del regime fascista gli permise la prima trasmissione solo nell'anno successivo. «Il 25 aprile del 1940 in una visita al Ministero della Cultura Popolare, a Via Veneto [...] si propose come "microfono americano" per diffondere una sorta di controinformazione contro i poteri forti, soprattutto le banche e la finanza che in America e in Inghilterra congiuravano contro l'Italia e l'Asse. [...] Pound si proponeva come voce in lingua inglese per la trasmissione *L'ora dell'America*, dieci minuti, due volte la settimana. Gli italiani erano molto diffidenti verso Ezra [...] tuttavia grazie alla sua perseveranza [...] a marzo del 1941 Pound riuscì finalmente a ottenere di fare la prima trasmissione» (1). «Il compenso era modesto: 350 lire dell'epoca a discorso, giusto il necessario per pagarsi gli spostamenti da Rapallo a Roma e per risparmiare un minimo che investiva in titoli di Stato» (2). In molti interventi egli si scagliava contro gli ebrei in quanto banchieri, che avrebbero in mano le sorti del mondo e che avrebbero anche aiutato la rivo-

■ Ezra Pound.



luzione bolscevica e ora aiutavano/tenevano soggiogato persino Stalin, da lui a volte citato con favore in quanto statista. In un radio discorso Pound afferma: «Lo schifo ed il viscido dei malfattori di Versailles: ebrei e gentili, senza distinzione» (3). «...uno dei bersagli preferito di Pound nei suoi discorsi è Stalin, non tanto il socialismo, per il quale lui stesso in gioventù ha avuto un atteggiamento di adesione negli Stati Uniti. E proprio Stalin in quanto personaggio [...] che considera come uno strumento del giudaismo internazionale [...] che secondo Pound ha finanziato la rivoluzione sovietica» (4). In altri punti però egli reputa positivamente l'azione di Stalin come di Lenin e di Marx: «Tuttavia nei radio discorsi il «fascismo» di Pound assume contorni sempre più anarchiceggianti, se non addirittura «di sinistra», nei passaggi dove viene preso in considerazione l'atteggiamento antiusura non solo di Marx ma anche di Stalin» (5).

«[Nel] radio discorso del 4 novembre 1941 dice: «Dopo tutto Marx era bravo ad analizzare la storia. Nessuno dalla parte dell'Asse nega che Marx abbia svelato diversi genuini errori nel sistema dell'usura». E riprende anche, nello stesso discorso, una frase di Stalin in cui il dittatore sovietico stigmatizza «un numero di governi capitalisti controllati da grandi banche». Ma già in un pamphlet pubblicato nel 1939 cita positivamente *L'imperialismo fase suprema del capitalismo di Lenin*» (6). Nelle trasmissioni alla radio, in questi anni vengono sovente ripetuti anatemi contro le banche e l'usura.

Un punto fisso che comprendeva tematiche molto contrastanti, come si vede, anche la rivoluzione d'ottobre. Ma l'obiettivo principale, come detto sopra rimanevano gli USA e la loro vita sociale e politica, *in primis* il loro Presidente.

Pound tentò nel 1939, con un viaggio negli States di parlare con Franklin Delano Roosevelt, per cercar di perorare la pace universale. Non ci riuscì ma incontrò uomini politici di alto livello. Dalla radio italiana pensava di potere svolgere lo stesso ruolo, avendo a disposizione un mezzo così importante dal quale potere rivolgersi ai suoi compatrioti. Per quel compito riuscì ad avere rassicurazioni che non avrebbe mai dovuto

no al 1943. Ma la sua capacità di incidere fu in quel contesto poco visibile, minimo risultato dato dall'apparato mediatico saloino che non lo favoriva. «Visto che i «grandi giornali» continuavano ad ignorarlo, nonostante le sue sollecitazioni agli amici del Ministero della Cultura Popolare, Pound fu costretto a cercare collaborazioni nelle testate locali [...]. Scrisse su *La Provincia dei lavoratori* di Vercelli ed anche su *L'Idea sociale* [...] di Alessandria» (8).

Scrivendo perciò su giornali locali e stilava volantini e manifesti di scarsa presa politica cui collaboravano alcuni amici e discepoli. Ma a noi interessavano principalmente i radio discorsi appena pronunciati. Saranno la base per i successivi problemi giudiziari di Pound. In questi frangenti gli era da conforto Confucio, le cui opere erano da lui tradotte ed analizzate.

«È veramente singolare notare come duran-

te il fascismo vi furono due personalità eterodosse rispetto al regime, una di «sinistra» come Pound, ed una di «destra» come Evola, le quali tentarono di proporre ai politici ed agli intellettuali del tempo altrettanti modelli di governo, di comportamento e di «visione del mondo» estremo-orientali» (9). Ed ecco uno dei «Canti» di Pound sull'usura:

*Con usura nessuno ha una solida casa
di pietra squadrata e liscia
per istoriarne la facciata,
...*

*con usura
nessuno vede dei Gonzaga eredi e concubine
non si dipinge per tenersi arte
in casa, ma per vendere vendere
presto e con profitto, peccato contro natura
...*

CON USURA
*la lana non giunge al mercato
e le pecore non rendono
peggio della peste è l'usura....
...*

*Ad Eleusi han portato puttane
Carogne crapulano
ospiti d'usura. (Canto XLV)*



■ Settembre 1967: Ezra Pound (a sinistra), Allen Ginsberg e Fernanda Pivano a Portofino.

dire nulla che avrebbe potuto contrastare con il suo esser americano, con il suo patriottismo.

I discorsi arrivano sino al 1943. Ed è significativo che proprio l'ultimo, che va in onda contemporaneamente con il 25 luglio, giorno fatidico per il fascismo in Italia, Pound parlasse di Guido Cavalcanti, un suo interesse fisso nella storia della letteratura italiana, ma molto poco politico in termini di stretta attualità. Questo ci fa capire ancora meglio il taglio dei suoi interventi, alla luce della successiva accusa, in America, di alto tradimento.

«Il giorno seguente, che coincideva proprio con la seduta del Gran Consiglio che decreterà la fine di Mussolini, Pound indirizzerà agli inglesi un radio discorso dove il Duce non viene neanche citato» (7). Ricordiamo che Pound aderirà alla Repubblica Sociale Italiana e svolgerà per quanto gli sarà possibile la stessa attività pedagogica attraverso i mezzi di informazione, simile a quella che aveva svolto si-

Questo *Canto*, piccolissima parte della poetica di vita di Pound, molto citato, è esplicito. Pur giocato su livelli classici, nella struttura, come ogni *Canto* si propone, ci rimanda chiaramente la posizione di fondo di Pound che aborrisce la forza della moneta che duplicava se stessa tramite interesse. Un atteggiamento molto in voga nel periodo medioevale italiano ed ecco, appunto, il richiamo a Dante e a Cavalcanti, ai Gonzaga. L'usura bollata anche dalla Chiesa cristiana come il male maggiore, tanto che i banchieri venivano mandati all'inferno e solo il Purgatorio, luogo di passaggio, li salverà dalla dannazione eterna, nei secoli in cui il loro apporto all'economia europea era sempre più importante. Basti al riguardo andare all'opera divulgativa, in campo storico di Jacques le Goff⁽¹⁰⁾. Il denaro, *sterco del diavolo*, invettiva shakespeariana citata anche da Marx nel Capitale: "Orsù dunque maledetta mota, comune bagascia del genere umano"⁽¹¹⁾. "È certamente un segno della sua irriducibile «americanità» avere intuito pur restando all'interno di ricerche squisitamente estetiche e formali, gli effetti nefasti di certa economia sulle arti. Si inseriva in



■ Da destra: James Joyce, Ezra Pound, Ford Maddox e John Quinnjames.

una decisa tradizione nazionale [che aveva] tuonato contro il mercantilismo e il potere del denaro sulla vita dello Stato che rendevano precaria la sopravvivenza non soltanto sociale ma mentale, ideologica, «spirituale» della maggioranza dei cittadini"⁽¹²⁾.

Nel 1944, in uno scritto di varia umanità, economia etica e letteratura, Pound scrive: "Il Banco d'Inghilterra, un'associazione a delinquere, ovvero il praticare l'u-

sura al 60%, fu fondata nell'anno 1694... la banca trae beneficio dall'interesse su tutto il denaro che crea dal niente [...]. La guerra è il sabotaggio massimo. È la forma di sabotaggio più atroce. Gli usurai provocano le guerre per nascondere l'abbondanza... per imporre monopoli a loro vantaggio per poi strozzare il mondo [...] l'uomo ha inventato una carta munita di tagliandi per fornire un quadro più visibile dell'usura. E

Giù le mani da Pound

Appello di 42 intellettuali per tutelarne opera e memoria

Come lettori e ammiratori della poesia di Ezra Pound, esprimiamo il nostro sdegno per l'uso improprio e offensivo che del suo nome viene fatto dall'organizzazione di estrema destra denominata CasaPound, che ne fraintende e umilia la figura di geniale produttore di poesia e generoso organizzatore di cultura riducendola al suo sostegno del fascismo e alle sue battaglie economiche, come nessuno farebbe per suoi coetanei quali Marinetti e Pirandello. Straniero in Italia dal 1925 al 1945, Pound merita di non essere identificato con una politica che egli conosceva solo superficialmente. È inaccettabile che il nome di uno dei maggiori creatori del Novecento sia preso a simbolo da gruppi che adottano metodi di lotta politica tanto lontani dal suo universo culturale, offuscando il valore universale della sua poesia. Dichiariamo solida-

rietà alla figlia Mary de Rachewiltz che difende con coraggio il nome del padre da questa appropriazione indebita e strumentale.

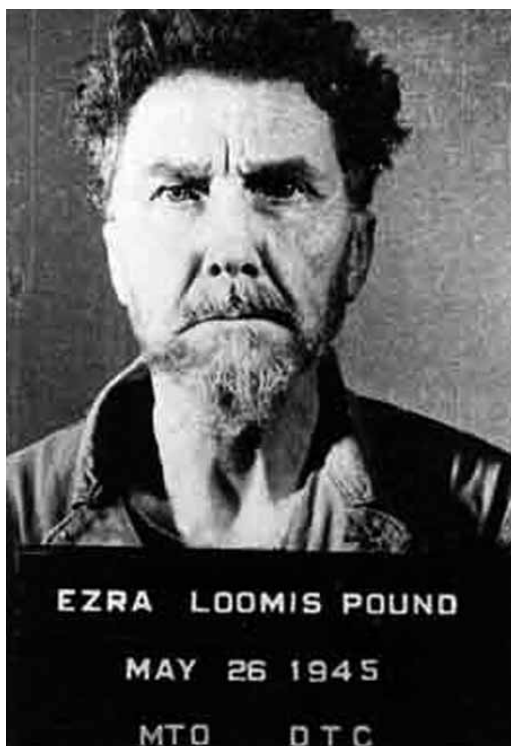
I FIRMATARI: Tonino De Bernardi, Giorgio Ficara, Valerio Magrelli, Giuseppe Conte, Nicola Crocetti, Luigi Brioschi, Maurizio Cucchi, Massimo Bacigalupo, Mario Andrea Rigoni, Antonio Ricciardi, Caterina Ricciardi, Carlo Vita, Marco Belpoliti, Enrico Ghezzi, Rosellina Archinto, Enzo Golino, Rosella Mamoli Zorzi, Donatella Bisutti, Edoardo Zuccato, Maria Jastosi, Franco Buffoni, Nuccio Lodato, Francesca Brignoli, Angelo Tonelli, Francesco De Nicola, Franco Nasi, Roberto Giannoni, Corrado Bologna, Lisetta Carmi, Piero Sanavio, Vittorio Contino, Roberto Cicala, Angelo Guglielmi, Nanni Balestrini, Giuliana Ferreccio, Tonino Milite, Sebastiano Grasso, Alberto Casadei, Piero Boitani, Francesco Rognoni, Giuliano Galletta, Eugenio De Signoribus.

l'usura è un vizio o reato condannato da ogni religione e da ogni moralista antico [...]. L'errore è stato la *danarolatria* cioè il fare della moneta un Dio [...] è naturalmente inutile fare dell'antisemitismo, lasciando in piedi il sistema monetario ebraico che è il loro strumento più tremendo di strozzinaggio. Ai Mazziniani domandiamo perché non leggono quelle pagine de *I doveri dell'uomo* che trattano delle banche" (13).

La detenzione ed il processo in America, il manicomio.

Pound comunque "Si consegnò al primo soldato americano che riuscì ad incontrare, un GI di colore distaccato presso un gruppo di partigiani [italiani]. Si fece condurre dal soldato a Lavagna dove si trovava il comando americano, da qui fu tradotto al centro di controinformazione di Genova ... dopo diverse settimane da Genova fu trasportato in jeep, incatenato, alla prigione americana di Pisa..." (14). Questa è una parte di un passaggio della testimonianza scritta dell'avvocato americano del poeta che descrive i primi passi del suo percorso detentivo. A Pisa sarà detenuto per diverso tempo in una gabbia, simile alle gabbie di Guantanamo: nessuna struttura interna, nemmeno per dormire. Fu un regalo una cassetta di legno smontata da un soldato americano data a Pound per non dormire sul nudo cemento. Tale regalo è certificato nei *Canti Pisani*: "... grazie a Benin per questa tavola cassetta di imballaggio/ «non dirlo a nessuno che l'ho fatto»/La maschera bella come a Francoforte/«Ti isolerà dal suolo» ... Il volto del soldato ricorda a Pound alcune maschere benin ... che aveva visto nell'Istituto etnografico di Francoforte" (15). Dalla gabbia ad un tribunale americano. Tutto molto pesante per l'età del poeta che neppure troppo vecchio anagraficamente, aveva 62 anni, lo era molto di più a livello psicologico. Il suo cervello che si era affaticato alle prese con una ricerca culturale

estenuante: "Il viaggio a Roma in una jeep scoperta, Pound ammannettato, le strade accidentate e con continui arresti a posti di blocco, durò tutta la notte. Il poeta arrivò esausto nella capitale. Il passaggio aereo da Roma a Washington durò circa trenta ore, allo sbarco Pound traballava per la stanchezza" (16). L'accusa per alto tradimento poteva portarlo alla pena di morte ma il giudizio venne dirottato verso una diagnosi di disturbo mentale,



■ 26 maggio 1945: foto segnaletica statunitense di Ezra Pound, consegnato dai partigiani che l'avevano catturato.

la pazzia. Fu quindi rinchiuso in un manicomio dove ebbe, col tempo, sempre più libertà di movimento mentre numerose visite punteggiavano le sue giornate. Ben tredici anni al St. Elizabeth di Washington, dove attese a scrivere altre opere, a redigere lettere, a parlare con i suoi visitatori. Solo due momenti di questo periodo. Un suo amico, un professore di origine cinese, se ne uscì con questo commento nel 1957, disse "Non sa il cinese, fa sbagli grossolani, a volte. Però, anche quando sbaglia, vede giusto alla fine. Dio sa come...aveva una giovane assistente cinese col compito di correggerlo nella lettura degli ideogrammi...ma poiché si trattava di una ragazza educata all'antica sarebbe stato presuntuoso da parte

sua correggere un uomo tanto più vecchio, quindi più saggio. Sta sempre zitta e lui seguita a sbagliare" (17).

Altro momento. Fernanda Pivano lo vede nel 1956 all'ospedale e nel '61 a Milano. Al manicomio la Pivano lo aveva visitato in quanto "grande poeta e controverso economista dal quale ero attratta per la sua storia letteraria e respinta per le sue vicende politiche ... Pound parlò continuamente, senza interruzioni, mescolando l'italiano all'americano, al francese con due occhi penetranti come due lame e una specie di ansia che non lo abbandonò mai. Che la sua mente funzionasse alla perfezione era evidente". Ma nel '61 quando lo incontra a Milano Pivano sentì per lui pena e tristezza: "Se ne andò in silenzio, curvo, stanco, col fuoco spento. Preferii ricordarlo al St. Elizabeth, alimentato dalla speranza e dalle aspettative". L'ultimo incontro a Rapallo, nel 1967, Pound aveva superato gli ottant'anni. Un vecchio quasi muto che parlava sovente a monosillabi. Occhi penetranti e taglienti come sempre, i suoi pensieri nascosti nella sua mente. Pochissima verbalizzazione: "Bene non era andato però il destino di questo genio falcidiato dalla vita che nell'ultimo frammento dei *Cantos* scrisse: «Mi perdono gli dei ciò che ho fatto/Cerchino coloro che amo di perdonarmi ciò che ho fatto»" (18).

Intervista con Pasolini. 1967

Lo stesso anno è anche segnato dall'intervista, rintracciabile in rete, almeno in alcune parti (19), che gli fa Pasolini, nella quale possiamo vederlo guardare estasiato tanto grande monumento letterario e poetico. Estasi, bonaria e sorpresa, per le parole che Pound pronuncia durante il colloquio. Pasolini lo ritrae mentre Pound parla. Riassumo un passaggio: "L'Italia fa parte ora delle nazioni industrializzate e quindi culturalmente avanzate con movimenti avanguardistici nel campo artistico: lei riconosce verso quei movimenti una



■ Pier Paolo Pasolini durante un'intervista a Ezra Pound.

qualche paternità? Pound risponde a fatica, sibilando il suo italiano: «Lei dice nazione industrializzata e quindi culturalmente avanzata, e questo *quindi* che non mi va». Ecco la cifra profonda di Pound da ritrovare nei meandri dei suoi passaggi culturali. La ricerca della verità ancestrale, profonda, in lui non è solo un rimpianto arcaico, ma costruzione culturale complessa e circolare. Così come anche la filosofia cinese gli aveva insegnato. ■

Note

- (1) Marco Dolcetta, *Ezra Pound discorsi radiofonici, 1941-1943*, Eri edizioni, Roma, 2005, p. 14/15.
- (2) Andrea Colombo, *Ezra Pound educatore alla radio*, in "Ezra Pound educatore", Atti del Convegno internazionale di Milano, 17-18-19 gennaio 1997, a cura di Luca Gallesi, Terziaria, Milano, 1997, p. 233.
- (3) Marco Dolcetta, cit., p. 57.
- (4) Marco Dolcetta, cit., p. 42.
- (5) Andrea Colombo, cit., p. 242.
- (6) Andrea Colombo, cit., p. 249, nota

38. I virgolettati sono riportati in inglese, la traduzione è mia.

(7) Andrea Colombo, cit., p. 245.

(8) Gianfranco de Turreis, *L'insegnamento morale di Pound durante la R.S.I.*, in "Ezra Pound educatore", cit., p. 257.

(9) Gianfranco de Turreis, cit. p. 272, nota 14.

(10) Jacques Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel medioevo*, Laterza, Bari-Roma, 2010.

(11) William Shakespeare, *Timone d'Atene*, atto IV, scena III, traduzione di E. Montale, citato in Karl Marx, *Il Capitale*, libro primo, volume primo, Einaudi, Torino, 1975, p. 160, nota 91.

(12) Piero Sanavio, *Ezra Pound educatore e l'antiberghsonianismo*, in "Ezra Pound educatore", cit., p. 147.

(13) Ezra Pound, *Opere scelte*, Mondadori editore, Milano, 1973. Le citazioni sono tratte dallo scritto *Oro e lavoro* del 1944, e precisamente dalle pagine 1396, 1400, 1412, 1415, 1419.

(14) Piero Sanavio, *La gabbia di Pound*, Fazi editore, Roma, 2005, p. 37.

(15) Piero Sanavio, cit., p. 176, nota 22.

(16) Piero Sanavio, cit., p. 16.

(17) Piero Sanavio, cit. p. 61 e 64.

(18) Fernanda Pivano, *Amici scrittori. Quarant'anni di incontri e scoperte con gli autori americani*, Mondadori, Milano, 1995, p. 59/63, dai capitoletti intitolati "Ezra Pound a Washington e a Milano, 1956" e "Ezra Pound a Rapallo, 1967".

(19) Si trova nel sito www.youtube.com digitando Pound e Pasolini.

Comunicato dell'ANPI

CasaPound: istigatori alla violenza

Se ce ne fosse ancora bisogno, CasaPound getta definitivamente la maschera. Dopo essersi ammantata di "cultura" e di "socialità", in varie occasioni, sia pure senza successo, visto che nessuno ormai è disposto a cadere nella trappola, adesso l'esultanza per la morte del magistrato Saviotti e l'esplicitazione della speranza che a questa morte ed a quella di Bocca ne seguano altre, hanno un significato inequivocabile che va addirittura al di là dei richiami al fascismo ed al peggior populismo, avvicinandosi molto all'istigazione alla violenza.

Vedrà la magistratura se esistono estremi di reato. Per noi, conta l'esecrabile fatto politico, che denunciato come un episodio di inaudita ed inaccettabile gravità. Adesso, chi ha tollerato CasaPound, chi le ha concesso locali e sedi e ne ha favorito l'ascesa e lo sviluppo, ha solo la scelta fra una dissociazione aperta e definitiva oppure l'accettazione che diventi esplicita e pa-

cifica la connivenza con un gruppo di questo tipo, davvero incompatibile col nostro sistema costituzionale e civile.

Quanto a coloro che hanno creduto, in buona fede, nella favoletta dell'innocenza, delle inclinazioni culturali e sociali di CasaPound, è davvero tempo che aprano gli occhi, si ricredano e prendano atto di una realtà che ora è divenuta addirittura agghiacciante.

Per il resto, chiediamo con fermezza che la Costituzione venga fatta rispettare dalle autorità pubbliche e vengano finalmente applicate le leggi che vietano ogni forma di incitamento all'odio e alla violenza, così come ogni tipo di apologia del fascismo e di ciò che esso ha tristemente rappresentato.

Raccomandiamo alle nostre organizzazioni di vigilare, rifiutando – peraltro – qualsiasi tipo di provocazione.

Il Comitato Nazionale ANPI